

di **San Giovanni dei Fiorentini**, la sua opera ultima. Moltissimi artisti utilizzarono il marmo di Cottanello nel '600 e nel '700, ne sono piene moltissime chiese di Roma, del resto del Lazio e dell'Umbria.

Nel corso del '700 è stato utilizzato anche per scolpire i due magnifici **leoncini di Venezia**, posti in una piazzetta accanto a quella di San Marco.

Nell'800 e nel '900, infine, è stato utilizzato in luoghi di enorme importanza storica come il **Palazzo della Marina**, il **Quirinale**, il **Viminale**, il **Vittoriano** e molti altri.

## I MARMI DI CASTIGLIONE

Ma gli eventi geologici di cui è stato protagonista il marmo di Cottanello non finiscono qui.

Anche a **Castiglione**, frazione del comune dal 1828, si ha una situazione geologica molto interessante.

Quando ancora esisteva il grande oceano Tetide, la montagna di Castiglione era un alto strutturale, una zona rialzata rispetto alle zone circostanti.

Le particolari condizioni create si hanno permesso il deposito di materiale molto particolare. Castiglione è un vero e proprio museo geologico a cielo aperto e nelle sue formazioni sono state aperte delle cave di marmo.



A Cottanello quindi non esiste una sola varietà di marmo ma ne esistono diversi tipi, tutti particolari e diversi tra loro: rossi, rosa, gialli, grigi, viola, verdi...qui la natura ha veramente dato il meglio di sé.

Un'altra varietà di bel marmo della zona, che si estrae a Castiglione, è una pietra avana e grigia, ricca di fossili, soprattutto **ammoniti**.

Le ammoniti sono scomparse 65 milioni di anni fa, durante la grande estinzione di massa che ha interessato il 75% delle specie viventi, tra cui i famosi dinosauri, e oggi le possiamo osservare nelle pietre di Castiglione, come una splendida fotografia del passato.

## LE CAVE



**Le cave di Cottanello e Castiglione** sono state abbandonate (l'ultima circa 40 anni fa), poiché l'estrazione del pregiato marmo era diventata troppo onerosa.

Recentemente si è capita la loro importanza e si stanno tentando operazioni di recupero.

Anche se sono chiuse, le cave hanno tanto da raccontare e da mostrare, pezzi di storia come la colonna parzialmente lavorata della cava di Cottanello o le attrezzature della cava di Castiglione.

Visitare queste cave oggi vuol dire fare un viaggio nel passato tra scienza e arte...

VUOI SAPERNE DI PIU' SUI MARMI DI COTTANELLO E  
CASTIGLIONE E SULLE LORO CAVE?  
CONTATTA L'ASS. CULTURALE CASTEL LEONE  
tel. 348 4139736 mail castiglioneinsabina@libero.it  
www.castiglioneinsabina.it



# I MARMI DI COTTANELLO E CASTIGLIONE



È possibile che in un piccolo paese dell'Italia Centrale si siano concentrati dei **grandi eventi geologici** che hanno creato qualcosa di unico?

La risposta è sì ed è proprio il caso di **Cottanello** e della piccola frazione di **Castiglione**...

La storia dei loro marmi è talmente antica che è quasi difficile immaginarsi il suo inizio...

Milioni e milioni di anni fa al posto dell'Italia esisteva solo l'oceano Tetide...

Con il passare del tempo questo grande oceano si è chiuso, le terre sono emerse, le catene montuose si sono formate... era nata l'Italia come la conosciamo oggi.

Nella sua parte centrale, in **Sabina**, i grandi stravolgimenti geologici hanno generato una grande frattura, lunga 30 km, la **Faglia Sabina**, il paese di Cottanello si trova proprio su questa faglia. Questa enorme frattura ha modificato notevolmente l'aspetto di una parte dei sedimenti della Tetide, ossia delle rocce che oggi circondano Cottanello, in particolare quelle della formazione Scaglia Rossa.

Le rocce sono state fratturate, "strizzate", modellate, e all'interno delle loro fratture si è depositata la calcite, creando delle "fiamme" di colore bianco all'interno delle rocce rosa e rosse... si è creato così il **marmo di Cottanello**.

Questa pietra (chiamata "marmo" per il suo bell'aspetto), è stata scoperta dagli antichi romani. Ne troviamo esempi del suo utilizzo in quell'epoca, nella **Villa romana di Cottanello** (anche se in una varietà meno venata di bianco).



Ma il vero successo è iniziato nel **Rinascimento**. A Roma e in altre importanti città era in atto una grande rivoluzione artistica e di pensiero, la Chiesa Cattolica e i grandi mecenati aveva iniziato una specie di "gara" per realizzare i capolavori più belli. Anche i gusti stavano notevolmente cambiando, le Chiese e i sontuosi palazzi furono rivestiti di pregiati marmi, ma per far ciò serviva un'enorme quantità di materiale.

Molto fu prelevato dagli antichi monumenti ma fu necessario trovare anche del materiale nuovo.

Così qualcuno...non si sa bene chi e come... scoprì la particolare pietra di Cottanello. E fu un successo...



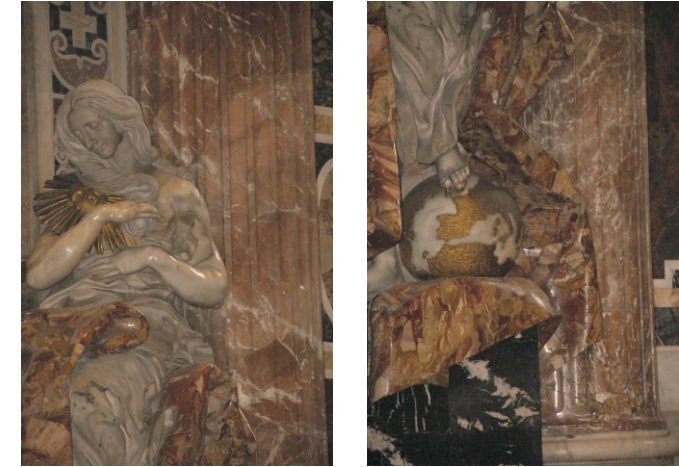
## L'IMPRESA DI SAN PIETRO

L'impresa più importante e famosa, che ha come protagonista questa pietra, è sicuramente quella per la decorazione della **Basilica di San Pietro**.

Nel 1648 uno scalpellino carrarese di nome Santi Ghetti presentò alla Fabbrica di San Pietro un campione di "Cottanello" in occasione di una gara per la decorazione interna della Basilica. Il Ghetti si aggiudicò la gara e la Fabbrica gli ordinò numerose colonne che dovevano essere utilizzate per decorare l'interno della Basilica, su progetto del Bernini.

Iniziò un'impresa unica... Estrarre il marmo dalle impervie montagne di Cottanello non fu affatto facile, le colonne venivano scalpellinate direttamente in posto e trascinate lungo il fosso e sulle strade grazie a dei buoi, fino al porto di Stimigliano dove venivano caricate sulle chiatte

diritte a Roma tramite il Tevere. Questa difficile operazione costò la vita a 215 buoi. Ma quando le colonne giunsero a Roma... la meraviglia che provarono i romani nel vedere quello splendido marmo fu così grande da essere ricordata negli scritti dell'epoca. L'impresa si compì e oggi è possibile ammirare il marmo di Cottanello, in **46 colonne all'interno della Basilica di San Pietro**.



## L'IMPORTANZA DEL MARMO DI COTTANELLO

Il **Bernini** era particolarmente attratto dalla bellezza del marmo di Cottanello, dai suoi colori, dalle sue sfumature di bianco che sembrano quasi pennellate. Bernini lo utilizzò molto nella **Chiesa di Sant'Andrea al Quirinale**, dove un sapiente gioco di luci e colori e la gran quantità di marmo di Cottanello utilizzato, creano una meravigliosa armonia artistica.

Bernini utilizzò il Cottanello in molte altre sue opere e, paradossalmente, fu un marmo molto apprezzato anche dal suo rivale **Borromini**. Anche il Borromini infatti lo utilizzò molto, basti ricordare le colonne della **Chiesa di Sant'Agnes in Agone**, a piazza Navona o il magnifico altare